

# Allarmi Chiude i battenti un'azienda al giorno

Sangalli: «Subito una politica a favore dell'economia reale»



## DI ISIDORO TROVATO

**L**e grandi manovre sono iniziate da tempo. Quasi tutte le categorie professionali, economiche e lavorative stilano elenchi di richieste da rivolgere alle liste candidate a guidare il Paese. In una campagna elettorale, fin qui, senza grandi proclami né grandi ottimismo anche le piccole imprese cercano di far sentire la loro voce. La settimana scorsa l'ha fatta **Rete Imprese Italia** (l'aggregazione di artigiani e commercianti).

«La nostra è, anzitutto, una richiesta di futuro — chiarisce **Carlo Sangalli**, presidente di turno di Rete Imprese Italia — c'è un "cronometro" che scandisce con efficacia il tempo della più lunga ed aspra recessione dal dopoguerra: è il cronometro che segnala che, nel 2012, nel nostro Paese, ha chiuso un'impresa ogni minuto. Con il solo rigore non si va lontano. E senza crescita è molto difficile far quadrare gli stessi conti pubblici. È ora che la politica faccia proprie le ragioni della crescita e dell'equità. Finora non è stato così e il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'Italia è un Paese più povero, in cui il Pil e i consumi pro capite hanno fatto un balzo all'indietro di circa quindici anni. Per questo, chiediamo alla politica di non mettere "in liquidazione" le imprese. La nostra è una richiesta esigente e severa. Esigente, perché vogliamo vedere i programmi elettorali e misurarli sulle esigenze

tanto delle imprese che rappresentiamo, quanto degli interessi generali dell'Italia. Ma è anche una richiesta severa, perché non ci accontentiamo né di promesse, né di sogni e diffidiamo di ogni scorciatoia».

## L'agenda

E allora proviamo a sintetizzare le richieste del mondo delle Pmi: naturalmente la prima richiesta riguarda il peso schiacciante del Fisco. **Rete Imprese Italia** ha individuato alcuni obiettivi irrinunciabili in ambito fiscale: ridurre l'imposizione Irap, razionalizzare i regimi tributari applicabili dai soggetti Irpef, escludere dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa, ridefinire il tributo rifiuti e servizi Tares. Il secondo punto non poteva che essere focalizzato sull'accesso al credito, sempre più selettivo e sempre meno alla portata delle piccole e piccolissime imprese. Per questo motivo la richiesta riguarda tre punti: favorire la solidità patrimoniale dei Confidi e facilitare il ricorso al Fondo di garanzia per le Pmi; apportare correttivi ai parametri, troppo rigidi, di Basilea 3; modernizzare il sistema dei pagamenti, dando piena attuazione alla nuova legge sui tempi di pagamento, senza introdurre ulteriori oneri a carico delle imprese.

Il terzo grande «nemico» delle Pmi è la burocrazia e in questo caso si chiede di adottare meccanismi di trasmissione delle infor-

mazioni basati sulla tecnologia digitale; dare completa attuazione alla riforma organizzativa degli sportelli unici e rapida operatività alle Agenzie per le imprese; stabilire un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti semplice, non oneroso, superando il Sistris; prevedere semplificazioni per le imprese dotate di certificazioni come garanzia presunta di conformità a determinati obblighi giuridici; rendere efficiente la giustizia civile ordinaria.

## Il fronte occupazione

Ultimo «fronte delle richieste» è il lavoro: le imprese italiane in questi anni hanno perso forza lavoro e occupazione, per recuperarlo chiedono: di utilizzare tutte le forme contrattuali, va ripensata la lotta contro il lavoro nero e occorre intervenire sul cuneo fiscale e retributivo, per diminuire i costi ed aumentare la competitività dei nostri sistemi produttivi.

Inutile nascondere che serpeggia molto pessimismo: la crisi non aiuta la fiducia nella politica. Le Pmi ribadiscono che stavolta in ballo non ci sono solo le elezioni ma il destino delle prossime generazioni.



Commercio **Carlo Sangalli**